

La vita

«PIO LA TORRE, UNA VITA PER LA POLITICA ATTRAVERSO I DOCUMENTI» Il libro è di Domenico Rizzo, editore Rubettino. Rizzo - che di La Torre fu amico personale - mette insieme un ritratto finalmente completo della vita



Le origini

«UN COMUNISTA ROMANTICO» Cesare Simone per Edizioni Riuniti. Pio La Torre nasce il 24 dicembre 1927 da una famiglia contadina di Altarello di Baida, una borgata di Palermo. Organizzando l'occupazione delle terre nel 1950



Da sinistra in senso orario: Pio La Torre a una manifestazione del Pci. Tra gli occupanti di terre incolte a Palermo. Quattro aprile 1982, manifestazione per la pace contro installazione missili Cruise. Secondo secondo La Torre rappresentavano una minaccia per la pace



Cronologia

Tutta una vita dedicata ai più deboli

Una vita dedicata ai più deboli quella di Pio La Torre. Nato nel 1927 ad Altarello di Baida, una borgata di Palermo, da una famiglia di contadini poveri, nell'autunno del 1945 si iscrisse al Partito comunista.

Le lotte contadine

Nel 1945 si iscrive al Pci e partecipa alle lotte contadine. Due anni più tardi è nel Consiglio federale che inizia l'occupazione delle terre e nel '50 guida un corteo di braccianti a Bisacchino. Quando vengono circondati dalla polizia tenta inutilmente di frenare la repressione e viene ingiustamente arrestato.

Il carcere

In carcere rimane fino al 23 agosto del '51 ed esce dopo 17 mesi di detenzione. Un periodo duro durante il quale la moglie partorisce il primo dei due figli, Filippo.

Il Parlamento

La carriera politica prosegue: nel '62 è segretario regionale del Pci e nel '72 è eletto al Parlamento, dove resterà per tre legislature. Tra gli incarichi più importanti quello di membro della Commissione Antimafia.

La sfida alla mafia

Nel '76, insieme al giudice Terranova, scrive la relazione di minoranza che mette in luce i rapporti tra mafia e politica, con tanto di nomi e cognomi. Al documento aggiunge una proposta di legge per introdurre nel codice penale il 416bis. Un affronto che la mafia non gli perdonerà.

La morte

Nel 1981 torna in Sicilia come segretario regionale del Pci. Si batte contro l'installazione dei missili a Comiso. Il 30 aprile del 1982 viene assassinato da Cosa Nostra assieme a Rosario Di Salvo. Dopo la sua morte viene approvata la legge Rognoni-La Torre, che introduce nel codice penale il reato di associazione mafiosa e la confisca dei beni. Solo nel 2007 la Corte d'Assise di Palermo emette l'ultima di una serie di sentenze contro gli esecutori. È rimasta irrisolta la ricerca di mandanti esterni di matrice diversa da quella mafiosa.

Il libro

Le sfide al potere nella terra dei boss



PIO LA TORRE, UNA STORIA ITALIANA
GIUSEPPE BASCIETTO CLAUDIO CAMARCA
ALIBERTI EDITORE

Pio La Torre, una storia italiana, Aliberti Editore. Il racconto appassionato della straordinaria vita di Pio La Torre. Un politico trasparente e un uomo coraggioso che non ebbe paura di sfidare la mafia nelle sue collusioni con il potere politico ed economico promuovendo la legge che colpisce l'associazione mafiosa e i suoi beni illeciti.

ne avevano scelto la Dc è motivo sufficiente per sostituirlo.

Non è però la fine del giovane dirigente che anzi, trasferito a Roma, dove diventa deputato nazionale e membro della commissione antimafia, escogita il piano e gli strumenti per assestare un colpo micidiale al potere politico, mafioso e imprenditoriale che si sta ramificando nel nord d'Italia e all'estero. Le manovre di Sindona e le sue collusioni politiche non sono sfuggite all'occhio attento di La Torre. All'inizio non è che un'idea di cui mette a conoscenza solo il giornalista Alfonso Madoe, uno dei suoi amici più fidati, poi comincia a svilupparla. «Ai mafiosi bisogna togliergli i "piccioli". Bisogna permettere le indagini bancarie... ma manca ancora qualcosa. Oggi il mafioso viene perseguito solo se si accerta un reato... capovolgiamo il fronte. Perché non provare a considerare reato l'essere mafioso?». È una rivoluzione. Così si può colpire anche chi la mafia la protegge e la fiancheggia.

Pio comincia a lavorare sulla legge che porterà il suo nome e per la definizione tecnica si affida alla collaborazione di due giovani magi-

strati di Palermo: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il 31 marzo 1980 deposita alla Camera dei deputati la proposta di legge 1581 che contiene l'articolo 416 bis. Associazione mafiosa. Intatto Palermo è terrorizzata da continui omicidi soprattutto di uomini delle istituzioni.

Pio sente il richiamo della sua terra. Sa anche che se non sarà lui a tenere alta l'attenzione la sua legge resterà chiusa in un cassetto. Torna a Palermo dopo aver incassato l'assicurazione del prossimo trasferimento del generale dalla Chiesa. Insieme, aveva detto il generale, nel giro di due anni, avrebbero fatto le cose più importanti. La Cupola mafiosa e la cupola politico-imprenditoriale non intendono correre questo rischio. E uno dopo l'altro Pio La Torre e il generale Carlo Alberto dalla Chiesa vengono uccisi dal gruppo di fuoco dei corleonesi.

La legge Rognoni-La Torre verrà approvata dopo la morte di entrambi, mentre per ottenere la confisca e le destinazioni sociali dei beni mafiosi si dovrà attendere la raccolta di firme di Libera nel 1996. ♦